

Pasqua nel pollaio

La gallina Coccodè era molto contenta per le sue belle uova:

– Sono bianche come la neve
– diceva ammirandole, ma a Pasqua le farò colorate.

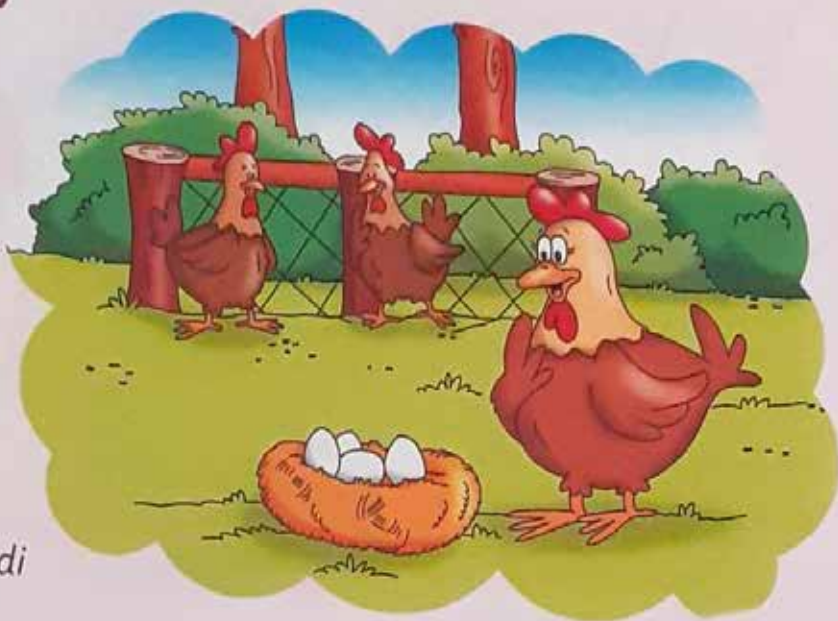
Mancavano pochi giorni alla Pasqua: – Devo concentrarmi e pensare ai colori dell'arcobaleno, così farò delle belle uova di tutti i colori.

Ma per quanti sforzi facesse, continuava a deporre soltanto uova bianche. Come se non bastasse tutte le galline del pollaio cominciarono a prendersi gioco di lei. – Come va con le uova? Sono ancora bianche? – le chiedevano. E l'indomani: – Di che colore sono oggi le uova?

La gallina Coccodè non diceva nulla e si allontanava a testa bassa con gli occhi gonfi di lacrime.

Mentre zampettava, vide dietro il pollaio un cespuglio di fiori colorati; ce n'erano tanti piccoli e profumati: alcuni erano rossi, altri azzurri, altri ancora gialli e rosa.

Stordita da quei colori e dal profumo delle corolle, ritornò nel pollaio, si accovacciò su un mucchietto di paglia e, socchiudendo gli occhi, fece un lungo sospiro.



Dopo un po' depose sei uova colorate che profumavano come fiori.

Con un leggero crepitio un uovo si ruppe e subito dopo si ruppero gli altri.

Quando arrivarono le galline videro sei vispi pulcini colorati.

Le galline ammirarono la nidiata e rimasero senza parole.

– Che magnifici pulcini! Sono usciti davvero da uova colorate?

La gallina Coccodè non riuscì a rispondere tanto era emozionata; fece solo cenno di sì con la testa.

